Scritto da Red.
Mercoledì 23 Settembre 2015 11:25



VALLO DI LAURO – Eseguita nel confronti di Biagio Cava l’ordinanza della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Napoli su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.

L'ordinanza è stata emessa per i reati di omicidio e di detenzione illecita di armi, aggravati dal metodo mafioso. I reati si riferiscono all’agguato avvenuto a San Paolo Bel Sito, nel Nolano, in provincia di Napoli, l’11 giugno del 2004 durante il quale furono uccisi Antonio e Francesco Graziano. L'efferato delitto – che si inserisce nella faida tra le due associazioni mafiose da sempre rivali nel Vallo di Lauro e facenti capo ai Cava e ai Graziano – fu la risposta del clan Cava alla cosiddetta strage delle donne compiuta nel 2002.

Allora furono uccise da esponenti del clan Graziano tre donne della famiglia Cava: una figlia, la sorella e la cognata di Biagio; un'altra figlia di Biagio, in conseguenza delle ferite riportate, è diventata paraplegica. Secondo l’accusa, il mandante del duplice omicidio fu Biagio Cava che curò l'organizzazione e le modalità dell'agguato. Biagio Cava, nato a Quindici 60 anni fa, è già in carcere perché sta scontando la pena di anni 30 di reclusione a seguito della condanna comminatagli dal Tribunale di Avellino per i reati di associazione camorristica, estorsione, tentato omicidio, intestazione fittizia di beni ed altro.

Secondo gli investigatori, Biagio Cava avrebbe mantenuto la posizione di vertice nell'ambito del clan Cava, associazione camorristica facente capo a lui e al cugino Antonio Cava. L'agguato fu teso nel centro cittadino di San Paolo Bel Sito, mentre le due vittime si stavano recando al supermercato "La Fonte" ubicato a Nola e gestito da Antonio Graziano, suocero del boss Adriano Graziano.

A portarlo a termine furono due killer, a bordo di una motocicletta, muniti di una radio ricetrasmittente, armati di pistole calibro 9x21 e 7.65. I due sicari, dopo aver ricevuto il segnale da un altro complice, intercettarono l'autovettura nel centro di San Paolo Bel Sito; approfittando che la carreggiata era momentaneamente bloccata da un mezzo meccanico che impediva il passaggio, si affiancarono all'auto ed esplosero diversi colpi di pistola all'indirizzo delle due vittime, uccidendole.

La ricostruzione dell'agguato è stata possibile grazie alle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, ma soprattutto grazie all'intensa attività investigativa svolta dal personale della prima sezione criminalità organizzata della Squadra mobile della questura di Avellino.